

# I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

Colore liturgico: Viola

## Antifona d'ingresso

A te, Signore, elevo l'anima mia,  
Dio mio, in te confido: che io non sia confuso.  
Non trionfino su di me i miei nemici.  
Chiunque spera in te non resti deluso. (Sal 25,1-3)

*Non si dice il Gloria.*

## Colletta

O Dio, nostro Padre,  
suscita in noi la volontà di andare incontro  
con le buone opere al tuo Cristo che viene,  
perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria  
a possedere il regno dei cieli.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, nostro Padre,  
nella tua fedeltà che mai vien meno  
ricordati di noi, opera delle tue mani,  
e donaci l'aiuto della tua grazia,  
perché attendiamo vigilanti  
con amore irreprensibile  
la gloriosa venuta del nostro redentore,  
Gesù Cristo tuo Figlio.  
Egli è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

## Prima lettura

**Is 63,16-17.19; 64,1-7**

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, tu sei nostro padre,  
da sempre ti chiami nostro redentore.  
Perché, Signore,  
ci lasci vagare lontano dalle tue vie  
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?  
Ritorna per amore dei tuoi servi,  
per amore delle tribù, tua eredità.  
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!  
Davanti a te sussulterebbero i monti.  
Davanti a te tremavano i popoli,  
quando tu compivi cose terribili che non attendevamo,  
di cui non si udì parlare da tempi lontani.  
Orecchio non ha sentito, occhio non ha visto  
che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto  
per chi confida in lui.  
Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia

e si ricordano delle tue vie.  
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato  
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.  
Siamo divenuti tutti come cosa impura,  
e come panno immondo  
sono tutti i nostri atti di giustizia:  
tutti siamo avvizziti come foglie,  
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.  
Nessuno invocava il tuo nome,  
nessuno si riscuoteva per stringersi a te;  
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,  
ci hai messo in balia della nostra iniquità.  
Ma, Signore, tu sei nostro padre;  
noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma,  
tutti noi siamo opera delle tue mani.

Parola di Dio

### **Salmo responsoriale** **Sal 79**

**R. Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.**

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
assiso sui cherubini rifulgi!  
Risveglia la tua potenza  
e vieni in nostro soccorso.

Dio degli eserciti, volgiti,  
guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,  
il germoglio che ti sei coltivato.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te più non ci allontaneremo,  
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

### **Seconda lettura** **1Cor 1,3-9**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.  
Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in  
Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della  
scienza.  
La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di  
grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.  
Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: fedele  
è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Parola di Dio

**Acclamazione al Vangelo (Sal 84,8)**

Alleluia, alleluia.  
Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.  
Alleluia.

## **Vangelo** **Mc 13,33-37**

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!"

Parola del Signore

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

Nell'attesa del Redentore, rivolgiamo le nostre suppliche al Padre che è nei cieli, perché venga incontro alle nostre necessità e a quelle di tutti gli uomini:

Visita il tuo popolo, Signore.

Per la Chiesa pellegrina nel mondo, perché faccia parte a tutti gli uomini della speranza che illumina il suo cammino e risvegli in loro l'attesa della salvezza, preghiamo. R.

Per coloro nei quali la durezza della vita ha spento ogni speranza, perché la nostra preghiera e la nostra fraternità facciano rifiorire la fiducia e la volontà di impegnarsi per un domani migliore, preghiamo. R.

Per le nostre comunità cristiane, perché la vicinanza del Signore ci stimoli a vincere l'egoismo e la menzogna per vivere nella verità e nell'amore, preghiamo. R.

Per le giovani generazioni, perché vedano nel Cristo il modello dell'umanità nuova, a cui devono ispirarsi per le grandi scelte della vita, preghiamo. R.

Per tutti noi, perché nella realtà quotidiana ci incontriamo con il Signore che un giorno verrà come giudice della storia, preghiamo. R.

Tu ci riveli, o Padre, che quanto più grande è la nostra attesa, tanto più ricco sarà il tuo dono; accogli queste nostre suppliche e accresci in noi con la venuta del tuo Figlio il bene inestimabile della speranza.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **Preghiera sulle offerte**

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza,  
e fa' che l'umile espressione della nostra fede  
sia per noi pegno di salvezza eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

### **PREFAZIO DELL'AVVENTO I**

La duplice venuta del Cristo

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo,

Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.  
Al suo primo avvento  
nell'umiltà della nostra natura umana  
egli portò a compimento la promessa antica,  
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.  
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,  
e ci chiamerà a possedere il regno promesso  
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.  
E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti,  
cantiamo con gioia l'inno della tua lode: Santo...

Oppure:

### **PREFAZIO DELL'AVVENTO I/A**

Cristo, Signore e giudice della storia

È veramente giusto renderti grazie  
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,  
Padre onnipotente, principio e fine di tutte le cose.  
Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora,  
in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia,  
apparirà sulle nubi del cielo  
rivestito di potenza e splendore.  
In quel giorno tremendo e glorioso  
passerà il mondo presente  
e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova.  
Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo,  
perché lo accogliamo nella fede  
e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno.  
Nell'attesa del suo ultimo avvento,  
insieme agli angeli e ai santi,  
cantiamo unanimi l'inno della tua gloria: Santo...

### **Antifona di comunione**

Il Signore elargirà il suo bene  
e la nostra terra produrrà il suo frutto. (Sal 85,13)

Oppure:

"State attenti, vegliate, perché  
non sapete il momento e l'ora",  
dice il Signore. (cf. Mc 13,33)

### **Preghiera dopo la comunione**

La partecipazione a questo sacramento,  
che a noi pellegrini sulla terra  
rivela il senso cristiano della vita,  
ci sostenga, Signore, nel nostro cammino  
e ci guidi ai beni eterni.  
Per Cristo nostro Signore.

**COMMENTI**

## **DON CLAUDIO DOGLIO**

### **1° Lettura (Is 63,16b-17.19b;64, 1c-7)**

#### **Tu, Signore, sei nostro Padre**

La prima lettura di oggi è tratta dal profeta Isaia.

Durante l'esilio in Babilonia Israele sogna una rinascita religiosa che avrebbe permesso il sorgere di un popolo rinnovato; ma dopo l'entusiasmo iniziale, legato al ritorno nella loro terra (538), tutto ricade ben presto nella mediocrità e, nella monotona esistenza della comunità israelitica, serpeggia lo scoramento, la delusione.

Dio si è come eclissato; il sentimento della colpa si è aggravato e, di conseguenza, si è fatta più viva la coscienza di essere deboli creature.

\*

*Bisogna che l'uomo prenda coscienza che il peccato è una rottura con Dio.*

*Il profeta sa che la salvezza può venire solo da Dio e annuncia la speranza dell'intervento di Dio che squarcerà i cieli e compirà sulla terra prodigi: meraviglie che rimetteranno ogni cosa a posto castigando i nemici.*

*Bisogna dunque affidarsi a Dio per uscire dalla sventura.*

*Dio ascolterà questo grido e scenderà, cinque secoli più tardi, per incarnarsi nel seno di una vergine.*

*Isaia riconosce il suo peccato e quello del suo popolo e si arresta ai piedi di Dio confessando il suo peccato, la sua infedeltà, la vacuità della sua vita.*

*Egli è il Padre nostro e l'uomo non è altro che argilla nelle sue mani di vasaio; è l'abbandono totale nelle mani di Dio, simile a quello di Cristo agonizzante sulla croce e a quello di tutti coloro che vivono abbandonati a Dio come docili strumenti della sua divina volontà.*

### **2° Lettura ( 1 Cor 1, 3-9 )**

#### **Fedele è Dio**

La seconda lettura di oggi è l'inizio della prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Corinto nel primo secolo era la capitale della Grecia centrale e meridionale con circa 500 mila abitanti, due terzi dei quali schiavi.

Era un grosso centro commerciale e di corruzione morale dove regnavano criminalità e libertinaggio.

\*8.

giorno del Signore o parusia: è il giorno preannunciato dai profeti; iniziato in parte con la prima venuta di Cristo, si realizzerà nel suo ritorno glorioso come giudice.

Paolo inserisce in una prospettiva escatologica la vita del cristiano.

Egli, infatti, è in attesa del Signore glorioso.

9.

"Fedele è Dio".

Dio, chiamato "fedele", è garante della realizzazione completa del suo piano di salvezza, che abbraccia la comunione con Cristo nella Chiesa al presente e sfocia nella comunione perfetta e definitiva nel tempo escatologico.

\*

*Dio effonde doni di parola e scienza nei Corinzi e per essi risuona ogni giorno la "testimonianza di Cristo".*

*I cristiani devono reagire a questa iniziativa di Dio con la speranza e l'attesa fiduciosa.*

*Ed allora si realizzerà il dono più alto e più inatteso : la "comunione" paterna col Cristo.*

*I cristiani faranno con lui un'unica realtà partecipando non tanto alla sua gioia quanto piuttosto alla sua persona.*

*L'itinerario cristiano è, allora, questa continua, progressiva, assimilazione al Cristo.*

*Cristo è l'unico responsabile dei doni della comunità e questa deve sempre riconoscere che questo dono della **fede** è venuto dall'alto per un **atto puramente gratuito**.*

*La comunità cristiana è inserita nella storia e impegnata in essa, ma attende qualcosa di più; per questo diviene quasi un corpo estraneo nella stessa comunità umana, sempre però, al servizio di tutti.*

*Nella persona di Cristo Dio si è manifestato in noi come colui che ha tanto a cuore gli uomini da partecipare al nostro destino dall'interno, così da diventare il Dio vicino e familiare per farci suoi figli e Gesù Cristo ci riscatta accettando di essere totalmente disponibile al progetto di Dio, e in piena comunione con lui.*

*Il cristiano riconosce Dio come Padre e Redentore e afferma che la liberazione dal peccato non è possibile senza l'intervento di Dio.*

*Dio si è fatto uomo perché l'uomo potesse farsi Dio (S. Atanasio di Alessandria).*

## **Vangelo ( Mc 13, 33-37 )**

### **Vegliate per non essere sorpresi**

Il vangelo di oggi è secondo Marco e tutto questo anno liturgico "B" ruota attorno a questo evangelista.

Il vangelo secondo Marco è il primo scritto in ordine di tempo.

E' breve, semplice, scattante e limpido nei suoi sviluppi.

Quello di Marco è il vangelo della Fede; una fede che si confronta con il mistero che spesso non capisce, che cerca continuamente e quindi continuamente si interroga.

Una fede, alla fine, sopraffatta dal mistero al quale si arrende senza capire.

Nel brano di oggi la parola d'ordine è "**vegliare**".

La vigilanza del cristiano non ammette calcoli sul momento del ritorno del padrone che può arrivare ad ogni istante, in qualunque ora del giorno e della notte.

**La nostra vigilanza deve essere perciò continua, costante e senza cedimenti**, bisogna sempre essere pronti a riceverlo, sempre svegli.

Bisogna disporre la nostra vita nella linea del servizio e della collaborazione al suo progetto.

Non arroccarsi in ciò che è vecchio e collaudato; essere pronti alla perenne novità di Dio, non dormire ma vegliare con amore per riconoscerlo nella sua continua venuta anche sotto spoglie del tutto inaspettate.

\*

*La venuta di Cristo è una data assolutamente segreta, sconosciuta agli angeli ed anche al Figlio dell'uomo, solo Dio la sa.*

*Ai credenti si richiede quindi la massima vigilanza, di rinunciare a fare calcoli e previsioni sulla fine più o meno prossima dei tempi.*

*Dovrebbero invece attendere senza timore quella fine impiegando il tempo nel lavoro instancabile di ogni giorno alla luce della realizzazione concreta della loro fede.*

*Astenersi dalle attività umane per prepararsi meglio alla fine non è un'interpretazione valida del messaggio di Gesù.*

*Il cristiano deve calarsi nella realtà umana e collaborare al progetto di Dio facendo la sua parte e dando il meglio di sé: un impegno quotidiano concreto, vigilando sempre senza farsi prendere dall'indifferenza, dalla pigrizia e dalle distrazioni.*

*Sarà una venuta a sorpresa? Al termine della nostra esistenza il Signore ci aspetta a braccia aperte.*

*Non sappiamo quando ma sappiamo dove stiamo andando: nelle braccia aperte del "Padre nostro che è nei cieli".*

*E' solo la fede che dà senso all'esistenza umana.*

*La vita spirituale ci rinnova e ringiovanisce ogni giorno perché ci dà un progetto da realizzare, una meta da raggiungere, uno scopo entusiasmante per cui vivere.*

*Vigilare sempre: il Signore non dorme né di giorno né di notte, neppure nei giorni di festa e non va nemmeno in ferie o in pensione e anche da noi vuole questa solerte vigilanza.*

*Dobbiamo attendere senza timore perché il Signore ci dà sempre la possibilità di pentirci, non ci inganna e non ci tende né trabocchetti né imboscate.*

*È la fede che dà valore e significato alla vita dell'uomo.*

**La vita senza la fede è come un'ostrica senza la perla: una scatola vuota priva di alcun valore.**

## **BEDA IL VENERABILE** **In Evang. Marc., 4, 13, 33-37**

### **La vigilanza cristiana**

*"State attenti! Vegliate e pregate, perché non sapete quando verrà il momento" (Mc 13,33-34).*

«E` come un uomo che, partito per un lungo viaggio, ha lasciato la sua casa e ha conferito ai suoi servi l`autorità di compiere le diverse mansioni, e ordini al guardiano di vigilare. Chiaramente rivela il perché delle parole: «Riguardo poi a quel giorno o a quell`ora nessuno sa nulla, né gli angeli che sono in cielo, né il Figlio, ma solo il Padre». Non giova agli apostoli saperlo affinché, stando nell`incertezza, credano con assidua attesa che stia sempre per venire quel giorno di cui ignorano il momento dell`arrivo. Inoltre non ha detto "noi non sappiamo" in quale ora verrà il Signore, ma "voi non sapete" (cf. **Mt 24,42**). Coll`esempio del padrone di casa spiega con maggiore chiarezza perché taccia sul giorno della fine. Questo è quanto dice:

*"Vigilate dunque; non sapete infatti quando viene il padrone di casa, se di sera, se a mezzanotte, se al canto del gallo, se di mattina; questo affinché, venendo all`improvviso, non vi trovi a dormire (Mc 13,35-36).*

«L`uomo - che è partito per un viaggio e ha lasciato la sua casa, - non v`è dubbio che sia Cristo, il quale, ascendendo vittorioso al Padre dopo la risurrezione, ha abbandonato col suo corpo la Chiesa, che tuttavia mai è abbandonata dalla sua divina presenza poiché egli rimane in lei per tutti i giorni fino alla fine dei secoli. Il luogo proprio della carne è infatti la terra, ed essa viene guidata come in un paese straniero quando è condotta e alloggiata in cielo dal nostro Redentore» (cf. **Mt 28,20**).

Egli ha dato ai suoi servi l`autorità per ogni mansione, in quanto ha donato ai suoi fedeli, con la grazia concessa dello Spirito Santo, la facoltà di compiere opere buone. Ha ordinato poi al guardiano di vegliare, in quanto ha stabilito che incombe alla categoria dei pastori e delle guide spirituali di prendersi cura con abile impegno della Chiesa loro affidata.

*"Ciò che dico a voi, lo dico a tutti: Vigilate!" (Mc 13,37).*

Non solo agli apostoli e ai loro successori, che sono le guide della Chiesa, ma anche a tutti noi ha ordinato di vigilare. Ha ordinato a tutti noi con insistenza di custodire le porte dei nostri cuori, per evitare che in essi irrompa l`antico nemico con le sue malvagie suggestioni. Ed affinché il Signore, venendo, non ci trovi addormentati, dobbiamo tutti stare assiduamente in guardia. Ciascuno infatti renderà a Dio ragione di se stesso.

«Ma veglia chi tiene aperti gli occhi dello spirito per guardare la vera luce; veglia chi conserva bene operando ciò in cui crede; veglia chi respinge da sé le tenebre del torpore e della negligenza. Per questo Paolo dice: Vegliate giusti e non peccate; e aggiunge E` ormai il momento di destarci dal sonno» (cf. **1Cor 15,34; Rm 13,11**).

## **AGOSTINO** **Sermo 219, passim**

### **Ascoltare vigilantissimi la parola di Dio**

Veglia, quindi, in questa notte, tanto il mondo ostile, quanto il mondo riconciliato. Questo, veglia per lodare, liberato, il proprio medico; quello, condannato, per abbandonarsi alla bestemmia. Veglia questo, fervido e luminoso nei pii pensieri; quello digrignando i denti e struggendosi per la rabbia. Finalmente, a questo la carità, a quello l`iniquità; a questo il

cristiano vigore, a quello il diabolico livore, mai permetterebbero di dormire in questa solennità.

Persino dai nostri incoscienti nemici, veniamo dunque ammoniti circa il modo di vegliare per noi, se, a nostro vantaggio, vegliano fianco a fianco coloro che ci invidiano.

Questa notte, nondimeno, di tutti coloro che in alcun modo sono segnati nel nome di Cristo, tanti per dolore, molti per pudore, alcuni, poi, che, avvicinandosi alla fede, già più non dormono per timore di Dio. In diversi modi li eccita invero questa solennità.

Come dunque deve vegliare, nella gioia, l'amico di Cristo, allorché veglia, nel dolore, persino il nemico? Quanto conveniente, per chi è entrato a far parte di questa grande casa, è il vegliare in questa sua grande festività, allorché già veglia chi si dispone ad entrarvi!

Vegliamo, dunque, e preghiamo, per solennizzare dentro e fuori questa vigilia. Dio ci parli nelle sue letture; a Dio parliamo nelle nostre orazioni. Se ascoltiamo obbedienti le sue parole, in noi abita colui che preghiamo.

## **GIOVANNI CRISOSTOMO** ***Comment. in Matth., 20, 5 s.***

### ***Il giudizio di Dio è alle porte***

Se un uomo ti indicasse sulla terra un luogo sicurissimo per custodire il tuo tesoro, non esiteresti a seguirlo anche se ti conducesse in un deserto, e là tu deporresti questo tesoro con piena tranquillità. Ebbene, non gli uomini, ma Dio stesso ti offre questa sicurezza, non in un deserto, ma in cielo; eppure tu non vuoi ascoltarlo. Quand'anche i tuoi beni fossero qui in terra completamente al sicuro, non per questo cesseresti di vivere nell'inquietudine. Potresti infatti non perdere le tue ricchezze, ma non riusciresti certo a liberarti dalla preoccupazione e dal timore di perderle. Ma quando saranno custodite lassù, non avrai niente da temere. E non solo il tuo oro sarà perfettamente al sicuro, ma darà frutti. Il tuo denaro sarà così, nello stesso tempo, un tesoro e una semente. Anzi, sarà qualcosa di più ancora. La semente non dura sempre: mentre il tuo oro, così moltiplicato, durerà eternamente. Il tesoro che tu sotterrai quaggiù non germoglia né fruttifica; mentre, se lo depositi in cielo, produce frutti che non periranno mai.

Se ora vieni a dirmi che occorre aspettare molto tempo, se lamenti il fatto che la ricompensa che riceverai non ti giungerà subito, ebbene io posso ben mostrarti e dirti quali sono i vantaggi che otterrai già in questo mondo se depositerai in cielo le tue ricchezze. Ma, senza soffermarmi su questo, mi sforzerò di convincerti dell'inutilità e della falsità del pretesto che adduci, servendomi proprio delle condizioni in cui viviamo in terra.

Quante cose, infatti, tu cerchi di procurarti in questa vita, senza aver mai la possibilità di goderne! Se qualcuno ti accusasse per questo motivo, gli risponderesti che ti consideri sufficientemente consolato delle tue fatiche, pensando ai figli e ai nipoti. Se, nella più avanzata vecchiaia, ti metti a costruire splendidi palazzi, che spesso la morte ti impedisce di terminare, se planti alberi che daranno frutti solo molti anni dopo la tua morte, se acquisti poteri e un'eredità di cui diverrai proprietario solo dopo molto tempo, se, insomma, ti procuri altri simili beni di cui non potrai mai godere i frutti: ebbene, tutto questo lo fai per te, oppure per coloro che saranno vivi dopo di te? Non è dunque una completa follia non turbarsi in questi casi per il trascorrere del tempo quando esso è la causa che ci priverà della ricompensa delle nostre fatiche, e d'altra parte scoraggiarci e intorpidirci quando si tratta del cielo, per un rinvio che però servirà ad aumentare il tuo guadagno senza che i tuoi beni passino in mano d'altri e servirà a farti godere personalmente tutti i doni che ricevi?

Pensa, inoltre, che questo rinvio non è affatto così lungo. Il giudizio di Dio è alle porte e non siamo certi che la fine di tutte le cose non venga nell'epoca in cui viviamo; non possiamo essere sicuri che non giunga tra poco il terribile giorno in cui vedremo quel tribunale così temibile e severo. Numerosi segni si sono già compiuti: il Vangelo è già stato annunziato a quasi tutta la terra, e le guerre, i terremoti, le carestie sono arrivati: quel giorno, perciò, non può essere molto lontano. Tu dici di non vedere questi segni: ebbene, proprio questa tua incredulità è il segno più grande. Nessuno, al tempo di Noè, vide segni premonitori del diluvio, che portò la morte in tutto il mondo: mentre gli uomini non pensavano che a divertirsi, a

banchettare, a sposarsi e a fare tutte le cose che erano soliti compiere, di colpo furono sorpresi da quella spaventosa inondazione, che fece giustizia di tutti i peccati. La stessa cosa accadde agli abitanti di Sodoma: mentre vivevano tra le delizie e non avevano il minimo sospetto di quanto stava per capitare loro, proprio in quel momento furono arsi vivi dai fulmini infocati che piombarono su loro.

Ricordandoci di questi esempi, teniamoci sempre pronti a partire da questa vita. Anche se il giorno della fine comune non fosse così prossimo, il giorno della morte di ciascuno di noi, vecchi e giovani, è sempre alle porte. In quel momento non sarà più possibile andare a comprar l'olio per accendere le nostre lampade e, nonostante le nostre preghiere, non potremo ottenere il perdono, anche se intercedessero per noi Abramo o Noè, Giobbe o Daniele (cf. **Mt 25,1ss**). Finché, dunque, ci resta un po' di tempo, dobbiamo usare in anticipo e copiosamente la facoltà di parlare e di chiedere grazie, dobbiamo procurarci olio abbondante e mettere tutto in deposito in cielo. Se faremo così, nel momento opportuno e quando ne avremo estremo bisogno, ritroveremo e potremo godere di tutti i beni; per la grazia e la misericordia di nostro Signore Gesù Cristo.

## **MONS. ANTONIO RIBOLDI**

### **Se tu squarciassi i cieli**

Mi viene spontaneo ringraziare Dio per questo grande dono che mi fa di "camminare con tanti di voi", alla ricerca del Padre e così dare alla nostra vita quel "sapore" che Lui solo sa donare.

Tutti sentiamo profondamente il bisogno non solo di verità, ma il bisogno di amore...anche se a volte abbiamo l'aria di chi crede di "sapere tutto" o di "non avere bisogno di Dio".

Ma poi lentamente, spalancando il cuore al bisogno di verità e di Luce, sentiamo la bellezza di questa vita che non è più come una condanna senza un perché, ma è un meraviglioso farsi trovare dal Padre che appassionatamente è in cerca di ciascuno di noi. Tutti.

Che fortuna, carissimi, sapere che ci teniamo per mano in questo. Non so come ringraziare Dio per avervi incontrato e per essere diventati "amici" secondo il cuore di Dio.

Oggi la Chiesa inizia l'anno liturgico con quel prezioso tempo che si definisce "Avvento"; ossia tempo di attesa di Colui che sta per venire. Un tempo che è come cominciare da capo la storia della nostra vita che, a volte, ci appare un mistero, ma è invece quel ricamo prezioso tessuto dal Padre, che si svela anno per anno, mostrando, per chi ha la gioia della fede, la meraviglia del suo amore. E' facile, se siamo onesti e grati, volgendo uno sguardo al passato, stupirci dei passi con cui Dio ci ha seguito.

Il sogno di Dio è quello di tenerci per mano sempre, nelle gioie e nelle speranze, nelle sofferenze e nelle angosce, fino a quando ci aprirà le braccia in Cielo. Un sogno così stupendo che tutti dovremmo coltivare.

Questo tempo di Avvento ci aiuta, se lo viviamo, a "vedere" la mano di Dio nella nostra: ci insegna a sentire la Sua Parola dolce che fa luce, soprattutto la certezza che c'è chi dà ai nostri giorni il sapore dell'amore.

Tutto questo ce lo dice il Vangelo di oggi: "State attenti, vegilate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. E' come uno che è partito per un viaggio, dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito e ha ordinato al portiere di vegilare. Vegilate, perché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso vedendovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegilate" (Mc 13, 33-37).

Potrebbe sembrare monotono, senza significato ed efficacia, questo ripetersi "del tempo della Grazia, o liturgico", ossia questo racconto dell'amore di Dio, se non fosse, questo tempo, "l'oggi di ogni uomo". Ma tutti sappiamo che, anche se le apparenze di quella che noi chiamiamo ferialità dell'esistenza, è un ripetersi di atti quotidiani, tuttavia, tutto può diventare "nuovo" se viene interpretato con quella grande potenza che è l'amore: e l'amore ha proprio la caratteristica del "nuovo", sempre, tanto che a volte ci diciamo..."sembra la prima volta".

Ricordo che una volta dissi a mamma, che ebbe il dono di vivere tra di noi 99 anni: "Mamma, non ti stanchi di stare tra noi, anche ora nella monotonia di una età che ti rende quasi immobile?" La risposta è stata bruciante: "Io vivo per il mio Dio: vivo per la mia famiglia che è diventata grande con i miei figli e nipoti; e ogni giorno è come una novità. Non sono stanca di vivere...ma perché amo. Non so come facciano a sopportare la vita quelli che non hanno fede e

si trascinano come in attesa che qualcuno li liberi dal peso di ciò che non è peso, ma scoperta quotidiana di meraviglie". E quasi a spiegare il suo pensiero aggiunse: "Da sempre ogni giorno faccio la Comunione e chissà come, Gesù mi fa vedere ogni giorno il bene che Lui ci vuole". Lo vogliamo o no, l'amore di Dio non ci dà pace ed in tanti modi fa sentire la nostalgia di Lui.

Esprime questa nostalgia molto bene, oggi, il profeta Isaia: "Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro salvatore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema. Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore della tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti...Siamo diventati tutti come cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia: tutti siamo avvizziti come foglie...Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si riscuoteva per stringersi a te: perché tu hai nascosto il tuo volto e ci hai messo in balia della nostra iniquità.

Ma tu, Signore, sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti siamo opera delle tue mani" (Is. 63,64).

Una implorazione fatta tantissimi anni fa e che ci dà la netta fotografia di quelli che sono i nostri tempi. Ci ritroviamo perfettamente in "quei panni immondi" e nella grande nostalgia del Padre di cui non possiamo fare a meno. "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!" è il grido di questo Avvento che sale a Dio da tutti e che sappiamo Dio ascolta sempre, se abbiamo fede. Una nostalgia che la Chiesa vuole diventi speranza in questo tempo di Avvento.

Il grande Papa Paolo VI, attento scrutatore dei tempi, così parla di questa nostalgia in una lettera pastorale scritta per la Quaresima del 1955. Vale la pena di leggerla, specchiarsi e "vederci dentro".

"Il mondo, scrive, dopo aver dimenticato o negato Cristo, lo cerca. Ma non vuole cercarLo quale è, dove è. Lo cerca fra gli uomini mortali: ricusa di adorare Dio che si è fatto uomo e non teme di prostrarsi servilmente davanti all'uomo che si fa Dio. Il desiderio di trovare un uomo sommo, un prototipo della umanità, un eroe di completa virtù, un maestro di somma sapienza, un profeta di nuovi destini, un liberatore da ogni schiavitù, da ogni miseria, assilla oggi le generazioni inquiete che, forti di qualche sconosciuto frammento di verità, tolto al Vangelo, creano miti effimeri, agitano inumane politiche e preparano così grandi catastrofi.

Dall'inquietudine degli spiriti laici e ribelli e dall'aberrazione delle dolorose esperienze umane, prorompe fatale una confessione al Cristo assente. Di te abbiamo bisogno, dicono anche altre voci isolate e disparate, ma sono molte oggi, e fanno coro. E' una strana sinfonia di nostalgici che sospirano a Cristo perduto; di pensosi, che intravedono qualche evanescenza di Cristo; di generosi che imparano da lui il vero eroismo; di sofferenti, che sentono la simpatia per l'uomo dei dolori; di delusi che cercano una parola ferma, una pace sicura di onesti, che riconoscono la saggezza del vero Maestro; di volenterosi che sperano di incontrarLo sulle vie diritte del bene; di artisti che cercano superiori rapporti espressivi con l'intima verità delle cose; di convertiti, infine, che confidano la loro avventura spirituale e dicono la loro felicità per averlo trovato".

Credo che ci sentiamo un poco tutti in questo elenco di "cercatori di Cristo", con una sete che si fa sentire e che è bene non si spenga fino a che incontriamo il Cristo al pozzo della samaritana, che ci offra quell'acqua che calmerà per sempre la sete perché Lui stesso sarà la sorgente. Ed è già una grande grazia sentirsi in quell'elenco. Sarebbe un vero guaio se fosse spenta in noi la sete di Cristo.

Continua Paolo VI con quella stupenda preghiera che sembra un pianto di gioia del pellegrino perso nel deserto della vita.

"Tu ci sei necessario, o solo e vero maestro delle verità recondite e indispensabili per la vita, per conoscere il nostro essere e il nostro destino e la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario o nostro Redentore, per scoprire la nostra miseria e guarirla, per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità: per deplorare i nostri peccati e per averne perdono.

Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi, per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità, lungo il cammino della nostra via faticosa, fino all'incontro con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli".

Una stupenda pagina di Avvento che è riflessione, sguardo profondo nella vita, appassionata ricerca di Gesù e meravigliosa preghiera. C'è solo da farla nostra in questo tempo di Avvento.

E' davvero un'eco alla preghiera di Isaia: "Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti si tema? Ritorna, per amore del tuo servo, per amore della tua tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi!...Tu sei nostro padre, noi siamo argilla e tu colui che ci dai forma; tutti noi siamo opera delle tue mani".